

Comunicato stampa
Dornbirn, aprile 2010

Museo M a Lovanio Nel labirinto dell'arte



B1 | Finestra sulla città: con la sua ampia finestra panoramica, la nuova costruzione offre viste interne ed esterne.

Arte antica e nuova, Medioevo e modernità: il belga Stéphane Beel ha sviluppato un concetto architettonico che unisce i gabinetti storici del Museo M di Lovanio con i moderni spazi espositivi del nuovo edificio. Qui, dei rapporti di luce differenziati fanno splendere le opere d'arte in maniera diversa.

Nota per la sua università, la fiamminga Lovanio, che si trova a circa 20 chilometri a est di Bruxelles, si presenta da poco anche come eccellente luogo d'arte: dopo cinque anni di progettazione e costruzione, nel settembre 2009 nel centro città è stato inaugurato il Museo M. Con una collezione complessiva di 46.000 oggetti di arte medioevale e contemporanea, il museo diventa una fondamentale istituzione per l'eredità culturale dell'ex Principato di Brabante e funge altresì da ponte tra la storia e il presente. "Secolare e vivacissima", il motto della capitale nella provincia del Brabante Fiammingo vale anche per il nuovo museo: il vasto

complesso si affaccia con più entrate sulla città vecchia, unisce in sé stili architettonici ed epoche diversi e si presenta come vivace ed eterogeneo centro d'arte.

"Il nostro obiettivo era quello di rendere il museo un luogo dove l'arte possa prosperare e dove sia possibile godere di essa invece di rinchiuderla", così Stéphane Beel illustra il suo progetto. L'architetto e il suo studio di Gent sono specialisti di musei e si sono già fatti un nome con noti progetti come il padiglione in vetro di fronte alla casa di Rubens ad Anversa oppure l'ampliamento del Centraal Museum di Utrecht. A Lovanio, Beel ha optato per la difficile strategia di riunire intorno a un cortile centrale interno il vecchio e il nuovo sotto forma di spazio indipendente. L'ex edificio accademico e il palazzo Vander Kelen-Mertens (entrambe le strutture sono integrate nel museo M) sono stati ristrutturati con cautela secondo le norme sulla tutela dei monumenti culturali e sono stati collegati a



una nuova costruzione mediante un ponte. In totale, nel labirintico complesso museale 6.500 m² di superficie espositiva sono suddivisi in locali storici e moderni. Mentre nelle vecchie strutture il vivace sfarzo del passato si diffonde in gabinetti più piccoli con soffitti in legno e pennellature a parete, la nuova costruzione si presenta con semplice discrezione. Stéphane Beel ha dato molta importanza a questo chiaro contrasto tra vecchio e nuovo. In futuro tutti i vecchi maestri dovranno essere esposti nei nuovi locali e viceversa: non è stata pensata una più rigorosa assegnazione delle superfici espositive.

“La conservazione e l’esposizione dell’arte, nonché l’arte in sé, non esigono nessuno specifico tipo di edificio”, sostiene Stéphane Beel. Invece di locali monotoni e isolati, egli ha realizzato un percorso museale vario e dall’impiego versatile, con sale ampie e alte e poi nuovamente più piccole e più basse. Il concetto illuminotecnico degli architetti tiene conto del carattere delle singole sale, rispondendo con sensibilità ai loro concreti presupposti di spazio. Così, i gabinetti artistici degli edifici preesistenti di valore storico vengono illuminati da sottili sbarre collettrici Supersystem sospese a corde appena visibili sotto il vecchio soffitto in legno. A seconda delle necessità, dei proiettori verticali a parete assicurano un’accentuazione flessibile ed espressiva degli oggetti espositivi. “Grazie a

wall-washer e a riflettori dall’illuminazione ampia evitiamo i forti contrasti tra le opere esposte e le pareti circostanti”, afferma Jan Van den Bergh dell’RCR studiebureau, il responsabile della progettazione dell’impianto elettrico. Per l’illuminazione generale, compatta e flessibile vengono impiegate delle sbarre trifase con faretti. Nei molto più ampi locali White Cube del nuovo edificio, le sbarre collettrici Tecton sono ulteriormente integrate da faretti Tempura con tecnologia LED, la cui temperatura cromatica può essere impostata tra 2700 e 6500 K a seconda delle necessità dell’arte. Inoltre, la luce LED impedisce un danneggiamento degli oggetti artistici dovuto ad irraggiamento di calore o raggi UV.

Il museo ha dedicato le prime esposizioni speciali post-inaugurazione, alle quali erano presenti la principessa Mathilde del Belgio e la principessa Máxima dei Paesi Bassi, all’artista vivente belga Jan Vercruyssen e al grande maestro Rogier van der Weyden. Sono state raccolte circa 100 opere dall’ambiente del famoso pittore olandese provenienti da collezioni europee e americane; molte delle sensibili tavole a pigmenti vengono esposte per la prima volta a Lovanio e mostrano una varietà di luci e colori che il museo M fa risplendere in maniera fiamminga.

Informazioni di progetto

Committente:	Autonom Gemeentebedrijf Museum Leuven/B
Architettura:	Stéphane Beel Architecten, Gent/B
Progettazione impianto elettrico:	RCR studiebureau, Herent/B
Impianto elettrico:	Spie NV, Zaventem/B
Soluzione illuminotecnica:	Soluzione speciale con wall washer TC-L 36W, sbarra collettrice trifase SUPERSYSTEM, TECTON con modulo per sbarra collettrice, luce di emergenza LED RESCLITE, faretto LED TEMPURA, lampade da incasso SLOTLIGHT II in IP 54, plafoniera PERLUCE



B2 | Le pareti cangianti e i soffitti in legno degli sfarzosi gabinetti storici sono in netto contrasto con la nuova costruzione. I faretto LED illuminano gli oggetti espositivi nelle vetrine.



B3 | Nei locali del vecchio edificio sono montate sottili sbarre collettrici Supersystem, sospese a corde appena visibili sotto il soffitto.



B4 | La progettazione dell'illuminazione differenziata avvolge i locali in diverse atmosfere luminose. Durante il giro si alternano sale con zone di luce e ombra accentuate e ampi locali con luce omogenea.

B5 | Le bande luminose non schermate sul soffitto dell'alta sala della nuova costruzione sostengono il progetto neutro White Cube. I singoli oggetti artistici vengono ulteriormente illuminati da faretti LED con temperatura della luce regolabile.





B6 | Nei moderni spazi espositivi le sculture medievali vengono messe in particolare risalto. I loro colori luminosi sono in contrasto cangiante con l'architettura essenziale.

Ulteriori informazioni:



Zumtobel GmbH
Kerstin Schitthelm, Dipl.-Ing.
PR Manager
Schweizer Straße 30
A - 6850 Dornbirn

Tel. +43 (0)5572 390 - 1484
Fax +43 (0)5572 390 - 91484
Mobil +43 (0)676 8920 3258
kerstin.schitthelm@zumtobel.com
www.zumtobel.com